

---

# LUCIO SILLA

KV 135

Dramma per musica.

testi di

Giovanni De Gamerra

Pietro Metastasio

musiche di

Wolfgang Amadeus

Mozart

Prima esecuzione: 26 dicembre 1772, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 92, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2005.

Ultimo aggiornamento: 18/12/2015.

---

# ATTORI

---

Lucio **SILLA**, dittatore ..... **TENORE**

**GIUNIA**, figlia di Cajo Mario, e promessa  
sposa di ..... **SOPRANO**

**CECILIO**, senatore proscritto ..... **SOPRANO**

Lucio **CINNA**, patrizio romano amico di  
Cecilio, e nemico occulto di Lucio Silla ..... **SOPRANO**

**CELIA**, sorella di Lucio Silla ..... **SOPRANO**

**AUFIDIO**, tribuno amico di Lucio Silla ..... **TENORE**

Guardie. Senatori, Nobili, Soldati, Popolo, Donzelle.

*La scena è in Roma nel palazzo di L. Silla, e ne' luoghi contigui al medesimo.*

---

# Altezze reali

---

Non ometteremmo la possibile diligenza per sperare, che il presente spettacolo rimeritar possa il generoso gradimento delle aa. vv. rr.

Degnatevi perciò di riguardarlo con quella benignità, di cui ne abbiamo tante prove, ed animati da tal lusinga con profondissimo ossequio ci protestiamo di aa. vv. rr.

divotiss. obligatiss. servitori

Gli associati nel Regio-ducal teatro.

---

## Argomento

---

Son note nell'istoria le inimicizie di Lucio Silla, e di Mario. È palese altresì il modo con cui il primo trionfò del suo emulo. Non può a Silla negarsi il vanto di gran guerriero felice in tutte le sue marziali intraprese. Ma co' la crudeltà, coll'avarizia, co' la volubilità, e co' le dissolutezze adombrò la gloria del proprio valore. I molti suoi amori lo caratterizzarono per uomo celebre nella galanteria, quanto glorioso nell'armi, e questa inclinazione, come ci assicura Plutarco, gli fu compagna fino nell'età sua più avanzata. Lucio Cinna, da esso innalzato a sommi onori co' la promessa di secondarlo, e d'assistarlo, celò poi contro di lui sotto le sembianze dell'amicizia un odio il più implacabile. Aufidio tribuno, menzognero adulatore, fu quello, che precipitar facea Silla negl'eccessi i più vergognosi. Fra l'incostanza, l'avarizia, e la crudeltà, che lo dominavano, era soggetto talora a quei rimorsi, che non si allontanano da un core, in cui per anche non si sono affatto estinti i lumi della ragione, e gl'impulsi della virtù. Odioso a tutta Roma lo resero le stragi, l'usurpatasi dittatura, la proscrizione, e la morte di tanti cittadini, ma degna fu d'ogni encomio la volontaria sua abdicazione, per cui cedette le insegne di dittatore, richiamando in Roma tutti i proscritti, e antepoendo all'impero, e alle grandezze la tranquillità d'una oscura vita privata. Dall'istoria non meno rilevasi, che la famiglia dei Cecili fu sempre affezionatissima al partito di Caio Mario. (*Plutarco in Syll.*)

Da tali istorici fondamenti è tratta l'azione di questo dramma, la quale è per verità fra le più grandi, come ha sensatamente osservato il sempre celeste, e inimitabile sig. abate Pietro Metastasio, che co' la sua rara affabilità s'è degnato d'onorare il presente drammatico componimento d'una pienissima approvazione. Allorché questa proviene dalla meditazione profonda, e dalla lunga, e gloriosa esperienza dell'unico maestro dell'arte, esser deve ad un giovane autore il maggior d'ogni elogio.

---

# ATTO PRIMO

---

[Ouverture]

Molto allegro (re maggiore) / Andante (la maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe, timpani.

## Scena prima

*Solitario recinto sparso di molti alberi con rovine d'edifici diroccati.*

*Riva del Tebro.*

*In distanza veduta del monte Quirinale con piccolo tempio in cima.*

*Cecilio, indi Cinna.*

Recitativo

**CECILIO** Ah ciel, l'amico Cinna  
qui attendo invan. L'impazienza mia  
cresce nel suo ritardo. Oh come mai  
è penoso ogn'istante  
al core uman se pende  
fra la speme, e il timor! I dubbi miei...  
ma non m'inganno. Ei vien. Lode agli dèi.

**CINNA** Cecilio, oh con qual gioia  
pur ti riveggio! Ah lascia,  
che un pegno io t'offra or che son lieto appieno,  
d'amistate, e d'affetto in questo seno.

**CECILIO** Quanto la tua venuta  
accelerò coi voti  
l'inquieta alma mia. Quai non produsse  
la tua tardanza in lei  
smanie, e spaventi, e quali  
immagini funeste  
s'affollano al pensier. L'alma agitata  
s'affanna, si confonde...

**CINNA** Il mio ritardo altro motivo asconde.  
Tutto da me saprai.

**CECILIO** Deh non t'offenda  
l'impazienza mia... Giunia, la cara,  
la fida sposa è sempre  
tutt'amor, tutta fé? Que' dolci affetti,  
ch'un tempo mi giurò, rammenta adesso?  
È 'l suo tenero core anche l'istesso?

**CINNA** Ella estinto ti piange...

- CECILIO Ah come?... Ah dimmi!  
Dimmi: e chi tal menzogna  
osò d'immaginar?
- CINNA L'arte di Silla  
per trionfar del di lei fido amore.
- CECILIO A consolar si voli il suo dolore.  
(in atto di partire)
- CINNA Deh, t'arresta. E non sai,  
che 'l tuo ritorno è così gran delitto,  
che guida a morte un cittadin proscritto?
- CECILIO Per serbarmi una vita,  
ch'odio senza di lei,  
dunque lasciar potrei la sposa in preda  
a un ingiusto, a un crudel?
- CINNA M'ascolta. E dove, di riveder tu sperì  
la tua Giunia fedel? nel proprio tetto  
Silla la trasse...
- CECILIO E Cinna  
ozioso spettator soffrì?...
- CINNA Che mai  
solo tentar potea? Pur troppo è vano  
il contrastar con chi ha la forza in mano.
- CECILIO Dunque, nemici dèi  
di riveder la sposa  
più sperar non poss'io?
- CINNA M'odi. Non lungi  
da questa ignota parte  
il tacito recinto  
ergesi al ciel, che nelle mute soglie  
de' trapassati eroi le tombe accoglie.
- CECILIO Che far degg'io?
- CINNA Passarvi  
per quel sentiero ascoso,  
che fra l'ampie rovine a lui ne guida.
- CECILIO E colà che sperar?
- CINNA Sai che confina  
col palazzo di Silla. In lui sovente  
da' fidi suoi seguita  
fra 'l di Giunia vi scende. Ivi sovente  
alla mest'urna accanto  
del genitor, la suol bagnar di pianto.

Continua nella pagina seguente.

**CINNA** Sorprenderla potrai. Potrai nel seno  
farle destar la speme,  
che già s'estinse, e consolarvi insieme.

**CECILIO** Oh me beato!

**CINNA** Altrove  
co' molti amici in tua difesa uniti  
frattanto io veglierò. Gli dèi  
oggi render sapran dopo una lunga  
vil servitù penosa  
la libertà a Roma, a te la sposa.

[N. 1 - Aria]

Allegro (si bemolle maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Vieni ov'amor t'invita  
vieni, che già mi sento  
del tuo vicin contento  
gli alti presagi in sen.  
Non è sempre il mar cruccioso,  
non è sempre il ciel turbato,  
ride alfin, lieto e placato  
fra la calma, ed il seren.  
(parte)

## Scena seconda

*Cecilio solo.*

Recitativo accompagnato

Andante (sol maggiore) / Allegro / Andantino / Allegro / Adagio  
Archi.

Dunque sperar poss'io  
di pascer gli occhi miei  
nel dolce idolo mio? Già mi figuro  
la sua sorpresa, il suo piacer. Già sento  
suonarmi intorno i nomi  
di mio sposo, mia vita. Il cor nel seno  
col palpitar mi parla  
de' teneri trasporti, e mi predice...  
Oh ciel sol fra me stesso  
qui di gioia deliro, e non m'affretto  
la sposa ad abbracciar? Ah forse adesso  
sul morir mio delusa  
priva d'ogni speranza, e di consiglio  
lagrime di dolor versa dal ciglio!



[N. 2 - Aria]  
Allegro aperto (fa maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Il tenero momento  
premio di tanto amore  
già mi dipinge il core  
fra i dolci suoi pensier.  
E qual sarà il contento,  
ch'al fianco suo m'aspetta,  
se tanto ora m'alletta  
l'idea del mio piacer?

## Scena terza

*Appartamenti destinati a Giunia, con statue delle più celebri donne  
romane.*

*Silla, Celia, Aufidio, e Guardie.*

Recitativo

**SILLA** A te dell'amor mio, del mio riposo  
Celia, lascio il pensier. Rendi più saggia  
l'ostinata di Mario altera figlia.  
E a non sprezzarmi alfin tu la consiglia.

**CELIA** German sai, che finora  
tutto feci per te. Vuò lusingarmi  
di vederla cangiar.

**AUFIDIO** Quella superba  
co' le preghiere, e coi consigli invano  
sia che si tenti. Un dittator sprezzato,  
che da Roma, e dal mondo inter s'ammira,  
s'altro non vale, usi la forza, e l'ira.

**SILLA** E la forza userò. La mia clemenza  
non mi fruttò che sprezzi,  
e ingiuriose repulse  
d'una femmina ingrata. In questo giorno  
mi segua all'ara, e paghi  
renda gli affetti miei.  
O 'l nuovo sol non sorgerà per lei.

**CELIA** Ah Silla, ah mio germano  
per tua cagione io tremo,  
se trasportar ti lasci a questo estremo.  
Pur troppo, ah sì pur troppo  
la violenza è spesso  
madre fatal d'ogni più nero eccesso.

**SILLA** Da tentar che mi resta,  
se ostinata colei mi fugge, e sprezza?

**CELIA** Adoprar tu sol devi arte, e dolcezza.  
S'è ver, che sul tuo core  
vantai finor qualche possanza, ah lascia,  
che da Giunia me n' corra. Ella fra poco  
da te verrà. L'ascolta  
forse sia che una volta  
cangi pensier.

**SILLA** Di mia clemenza ancora  
prova farò. Giunia s'attenda, e seco,  
parli lo sposo in me. Ma non s'abusi  
dell'amor mio, di mia bontade, e tremi,  
se Silla alfine inesorabil reso  
favellerà da dittatore offeso.

**CELIA** German di me ti fida. Oggi più saggia  
Giunia sarà. Finora  
una segreta speme  
forse il cor le nutrì. Se cadde estinto  
lo sposo suo, più non le resta omai  
amorosa lusinga. I preghi tuoi  
cauto rinnova. Un amator vicino  
se d'un lontan trionfa, il trionfare  
d'un amator, che già di vita è privo,  
è più agevole impresa a quel, ch'è vivo.

[N. 3 - Aria]

Grazioso (do maggiore) / Allegretto / Grazioso  
Archi.

Se lusinghiera speme  
pascere non sa gli amanti  
anche fra i più costanti  
languisce fedeltà.  
Quel cor sì fido e tenero,  
ah sì quel core istesso  
così ostinato adesso  
quel cor si piegherà.

(parte)

## Scena quarta

### *Silla, Aufidio, e Guardie.*

Recitativo

**AUFIDIO** Signor, duolmi vederti  
ai rifiuti, agl'insulti  
esposto ancor. Alle preghiere umili  
s'abbassi un cor plebeo. Ma Silla, il fiero  
terror dell'Asia, il vincitor di Ponto  
l'arbitro del senato, e che si vide  
un Mitridate al suo gran piè somnesso,  
s'avvilirà d'una donzella appresso?

**SILLA** Non avvilito amore  
un magnanimo core, o se 'l fa vile,  
infra gli eroi, che le provincie estreme  
han debellate, e scosse,  
un sol non vi saria, che vil non fosse.  
In questo giorno, amico,  
sarà Giunia mia sposa.

**AUFIDIO** Ella sen viene.  
Mira in quel volto espresso  
un ostinato amore,  
un odio interno, un disperato duolo.

**SILLA** Ascoltarla vogl'io. Lasciami solo.

(Aufidio parte)

## Scena quinta

### *Silla, Giunia, e Guardie.*

**SILLA** Sempre dovrò vederti  
lagrimosa e dolente? Il tuo bel ciglio  
una sol volta almeno  
non fia che si rivolga a me sereno?  
Cielo! tu non rispondi?  
Sospiri? ti confondi? ah sì, mi svela  
perché così penosa  
t'agiti, impallidisci, e scansi ad arte  
d'incontrar gli occhi tuoi negli occhi miei.

**GIUNIA** Empio, perché sol l'odio mio tu sei.

**SILLA** Ah no, creder non posso,  
che a danno mio s'asconda  
sì fiera crudeltà nel tuo bel core.  
Hanno i limiti suoi l'odio, e l'amore.

GIUNIA Il mio non già. Quant'amerò lo sposo,  
tanto Silla odierò. Se fra gli estinti  
l'odio giunge, e l'amor, dentro quest'alma  
che ad onta tua non cangerà giammai,  
egli il mio amor, tu l'odio mio sarai.

SILLA Ma dimmi: in che t'offesi  
per odiarmi così? che non fec'io,  
Giunia, per te? La morte  
il genitor t'invola, ed io ti porgo  
nelle mie mura istesse  
un generoso asilo. Ogni dovere  
dell'ospitalità qui teco adempio,  
e pur segui ad odiarmi, e Silla è un empio?

GIUNIA Stender dunque dovrei le braccia amanti  
a un nemico del padre? E ti scordasti  
quanto contro di lui barbaro oprasti?  
In doloroso esiglio  
fra i cittadin più degni  
languisce, e more alfin lo sposo mio,  
e chi n'è la cagione amar degg'io?  
Per tua pena maggior, di novo il giuro,  
amo Cecilio ancor. Rispetto in lui  
benché morto, la scelta  
del genitor. Se l'inuman destino  
dal fianco mio lo tolse  
per secondare il tuo perverso amore  
ah sì, viverà sempre in questo core.

SILLA Amalo pur superba, e in me detesta  
un nemico tiranno. Or senti. In faccia  
di tanti insulti io voglio  
tempo lasciarti al pentimento. O scorda  
un forsennato orgoglio,  
un inutile affetto, un odio insano,  
o a seguir ti prepara  
nell'Erebo fumante, e tenebroso  
l'ombra del genitor, e dello sposo.

GIUNIA Coll'aspetto di morte  
del gran Mario una figlia  
presumi d'avvilir? Non avria luogo  
nell'alma tua la speme  
ché oltraggia l'amor mio  
se provassi, inumano,  
di che capace è un vero cor romano.

**SILLA** Meglio al tuo rischio, o Giunia,  
pensa, e risolvi. Ancora  
un resto di pietade  
sol perché t'amo ascolto.  
Ah sì meglio risolvi...

**GIUNIA** Ho già risolto.  
Del genitore estinto ognora io voglio  
rispettare il comando;  
sempre Silla aborrire,  
sempre adorar lo sposo, e poi morire.

[N. 4 - Aria]

Andante ma adagio (mi bemolle maggiore) / Allegro / Adagio / Allegro  
Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Dalla sponda tenebrosa  
vieni o padre, o sposo amato  
d'una figlia, e d'una sposa  
a raccor l'estremo fiato.  
Ah tu di sdegno, o barbaro  
smani fra te, deliri,  
ma non è questa, o perfido  
la pena tua maggior.  
Io sarò paga allora  
di non averti accanto,  
tu resterai frattanto  
coi tuoi rimorsi al cor.  
(parte)

## Scena sesta

*Silla, e Guardie.*

Recitativo

**SILLA** E tollerare io posso  
sì temerari oltraggi? A tante offese  
non si scuote quest'alma? E che la rese  
insensata a tal segno? Un dittatore  
così s'insulta, e sprezza  
da folle donna audace?...  
E pure, oh mio rossor! e pur mi piace!

Recitativo accompagnato  
Allegretto (do maggiore) / Allegro assai  
Archi.

Mi piace? E il cor di Silla  
della sua debolezza  
non arrossisce ancora?  
Taccia l'affetto, e la superba mora.  
Chi non mi cura amante  
disdegnoso mi tema. A suo talento  
crudel mi chiami. Aborra  
la mia destra, il mio cor, gli affetti miei,  
a divenir tiranno  
in questo dì comincerò da lei.

[N. 5 - Aria]  
Allegro (re maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe, timpani.

Il desio di vendetta, e di morte  
sì m'infiamma, e sì m'agita il petto,  
che in quest'alma ogni debole affetto  
disprezzato si cangia in furor.  
Forse nel punto estremo  
della fatal partita  
mi chiederai la vita,  
ma sarà il pianto inutile,  
inutile il dolor.

Andante (fa maggiore / la minore)  
Archi, 2 oboe.

## Scena settima

*Luogo sepolcrale molto oscuro co' monumenti degli eroi di Roma.  
Cecilio solo.*

Recitativo accompagnato  
Andante (la minore) / Allegro assai / Andante / Presto / Adagio  
Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe.

Morte, morte fatal della tua mano  
ecco le prove in queste  
gelide tombe. Eroi, duci, regnanti  
che devastar la terra,  
angusto marmo or qui ricopre, e serra.  
Già in cento bocche, e cento  
dei lor fatti echeggiò stupito il mondo.  
E or qui gl'avvolge un muto orror profondo.

*Continua nella pagina seguente.*

CECILIO Oh dèi!... chi mai s'appressa?  
Giunia... la cara sposa?... Ah non è sola;  
m'asconderò, ma dove? Oh stelle! in petto  
qual palpito!... qual gioia!... e che far deggio?  
Restar?... partire?... oh ciel!  
Dietro a quest'urna a respirar mi celo.  
(parte)

## Scena ottava

*S'avvanza Giunia col séguito di Donzelle, e di Nobili al lugubre canto del seguente:*

[N. 6 - Coro e arioso]  
Andante mosso (mi bemolle maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe.

CORO

Fuor di queste urne dolenti  
deh n'uscite alme onorate,  
e sdegnose vendicate  
la romana libertà.

Molto Adagio (do minore)  
Archi, 2 oboe, 2 fagotti.

GIUNIA

O del padre ombra diletta  
se d'intorno a me t'aggiri,  
i miei pianti, i miei sospiri  
deh ti movano a pietà.

Allegro (mi bemolle maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe.

CORO

Il superbo, che di Roma  
stringe i lacci in Campidoglio,  
rovesciato oggi dal soglio  
sia d'esempio ad ogni età.

Recitativo accompagnato  
... (mi bemolle maggiore)  
Archi.

GIUNIA Se l'empio Silla, o padre  
fu sempre l'odio tuo finché vivesti,  
perché Giunia è tua figlia,  
perché il sangue romano ha nelle vene  
supplice innanzi all'urna tua sen viene.  
Tu pure ombra adorata  
del mio perduto ben vola, e soccorri  
la tua sposa fedel. Da te lontana  
di questa vita amara  
odia l'aura funesta...

(esce il séguito)

## Scena nona

*Cecilio, e detta.*

Recitativo

CECILIO Eccomi, o cara.

GIUNIA Stelle!... io tremo!... che veggio?  
Tu sei?... forse vaneggio?  
Forse una larva, o pur tu stesso? Oh numi!  
M'ingannate, o miei lumi?...  
Ah non so ancor se a questa  
illusion soave io m'abbandono!...  
Dunque... tu sei...

CECILIO Il tuo fedele io sono.

[N. 7 - Duetto]  
Andante (la maggiore) / Molto allegro  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

GIUNIA D'Eliso in sen m'attendi  
ombra dell'idol mio,  
ch'a te ben presto, oh dio  
fia, che m'unisca il ciel.

CECILIO Sposa adorata, e fida  
sol nel tuo caro viso  
ritrova il dolce Eliso  
quest'anima fedel.

GIUNIA Sposo... oh dèi! tu ancor respiri?

CECILIO Tutto fede, e tutto amor.

GIUNIA E CECILIO Fortunati i miei sospiri,  
fortunato il mio dolor.

GIUNIA Cara speme!



CECILIO

Amato bene.

(si prendon per mano)

Insieme

GIUNIA

Or ch'al mio seno  
caro tu sei  
m'insegna il pianto  
degl'occhi miei  
ch'ha le sue lagrime  
anche il piacer.

CECILIO

Or ch'al mio seno  
cara tu sei  
m'insegna il pianto  
degl'occhi miei  
ch'ha le sue lagrime  
anche il piacer.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Portico fregiato di militari trofei.  
Silla, Aufidio, e Guardie.*

Recitativo

AUFIDIO Te l' predissi, o signor, che la superba  
più ostinata saria quanto più mostri  
di clemenza, e d'amor?

SILLA Poco le resta  
da insultarmi così. Risolvi omai.  
Morir dovrà. L'ho tollerata assai.

AUFIDIO L'amico tuo fedele  
può libero parlar?

SILLA Parla.

AUFIDIO Tu sai,  
ch'eroe non avvi al mondo  
senza gli emuli suoi. Gli Emili, e i Scipi  
n'ebbero anch'essi, e di sue gesta ad onta  
il glorioso Silla assai ne conta.

SILLA Pur troppo io so.

AUFIDIO Tu porgi  
nella morte di Giunia a rei nemici  
l'armi contro di te. D'un Mario è figlia,  
e questo Mario ancor ne' propri amici  
vive a tuo danno.

SILLA E che far deggio?

AUFIDIO In faccia  
al popolo, e al senato  
sia l'altera tua sposa. Un finto zelo  
di sopir gli odi antichi  
la violenza asconda. Al tuo volere  
chi s'opporrà? Di numerose schiere  
folto stuolo ti cinga. Ognun paventa  
in te l'eroe, ch'ogni civil discordia  
ha soggiogata, e doma  
e a un sguardo tuo trema il senato, e Roma.

*Continua nella pagina seguente.*

**AUFIDIO** Signor del comun voto  
t'accerta il tuo voler. La ragion sempre  
segue il più forte, e chi fra mille squadre  
a supplicar si piega?  
Vuole, e comanda allorché parla, e prega.

**SILLA** E se l'ingrata ancora  
mi sprezza, e mi discaccia  
al popolo, al senato, a Roma in faccia?  
Che far dovrò?

**AUFIDIO** L'altera  
non s'opporrà. Quell'ostinato core  
ceder vedrai nel pubblico consenso  
del popolo roman.

**SILLA** Seguasi, amico  
il tuo consiglio. Oh ciel!... sappi... io ti scopro  
la debolezza mia. Quando le stragi,  
le violenze ad eseguir m'affretto  
è il cor di Silla in petto  
da più atroci rimorsi  
lacerato, ed oppresso. In quei momenti  
fieri contrasti io provo. Inorridisco,  
voglio, tremo, amo, ed ardisco.

**AUFIDIO** Quest'incostanza tua, lascia, che 'l dica,  
i tuoi gran merti oscura. Ogni rimorso  
della viltade è figlio. Ardito, e lieto  
il mio consiglio abbraccia, e suo malgrado  
la femmina fastosa  
costretta venga a divenir tua sposa.

[N. 8 - Aria]

Allegro (do maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Guerrier, che d'un acciaio  
impallidisce al lampo,  
a dar non vada in campo  
prove di sua viltà.  
Se or cede a un vil timore,  
se or cede alla speranza,  
e qual sarà incostanza  
se questa non sarà?

(parte)

## Scena seconda

*Silla, indi Celia, e Guardie.*

**SILLA** Ah non mai non credea,  
ch'all'uom tra 'l fasto, e le grandezze immerso  
tanto costasse il divenir perverso.

**CELIA** Tutto tentai finor. Preghi, promesse,  
e minacce, e spaventi al cor di Giunia,  
sono inutili assalti. Ah mio germano  
immaginar non puoi  
come per te...

**SILLA** So quel, che dir mi vuoi.  
Silla non è men grato a chi per lui  
anche inutil s'adopra. In man del caso  
se pende ogni successo, il proprio merto,  
all'opere non scema  
contrario evento. In questo dì mia sposa  
Giunia sarà.

**CELIA** Giunia tua sposa?

**SILLA** Il come  
non ricercar. Ti basti,  
che pago io sia.

**CELIA** Perché l'arcan mi celi,  
e perché non rischiari  
un favellar sì oscuro?

**SILLA** (Perché in donna un arcano è mal sicuro.)  
Il mio silenzio or non ti spiaccia, e m'odi.  
Te pur sposa di Cinna  
in questo giorno io bramo.

**CELIA** (Oh me felice!)  
Lascia, ah lascia, ch' a Cinna,  
il tuo fido amico io rechi  
così lieta novella. Il labbro mio  
gli sveli alfin, ch'ei solo è il mio tesoro,  
e che ognor l'adorai come l'adoro.

(parte)

**SILLA** Ad affrettar si vada in Campidoglio  
la meditata impresa, e la più ascosa  
arte s'adopri, onde la mia nemica  
al talamo mi segua. Ah sì conosco,  
ch'ad ogni prezzo io deggio  
il possesso acquistar della sua mano.  
Rimorsi miei vi ridestate invano.

(parte con le guardie)

## Scena terza

*Cecilio senz'elmo, senza mento, e con spada nuda, che vuole inseguir Silla, e Cinna, che lo trattiene.*

- CINNA Qual furor ti trasporta?
- CECILIO Il braccio mio  
non ritener. Su' passi  
del tiranno si voli. Il nudo acciaio  
gli squarci il sen...  
(in atto di partire)
- CINNA T'arresta.  
Ma donde nasce questa  
improvvisa ira tua?
- CECILIO Saper ti basti,  
che prolungar non deggio  
un sol momento il colpo...
- CINNA E il tuo periglio?
- CECILIO Non lo temo, e disprezzo ogni consiglio.
- CINNA Ah per pietà m'ascolta...  
svelami... dimmi... oh ciel! Que' tronchi accenti...  
que' furiosi sguardi...  
le disperate smanie tue... gli sforzi  
d'involarti da me... l'esporti ardito  
a un cimento fatal... Mille sospetti  
mi fan nascere in sen. Parla. Rispondi...
- CECILIO Tutto saprai...
- CINNA No, non sarà giammai,  
ch' io ti lasci partir.
- CECILIO Perché ritardi  
la vendetta comun?
- CINNA Sol perché bramo  
che dubbiosa non sia.
- CECILIO Dubbiosa non sarà.
- CINNA Dunque tu vuoi  
per un ardire intempestivo, e vano  
troncare il fil di tutti i meditati  
disegni miei? Giunia rivedi, e quando  
amar per lei di più devi la vita  
incauto corri ad un'impresa ardita?  
Più non tacer. Mi svela  
chi furioso a segno tal ti rende?

**CECILIO** L'orrida rimembranza in cor m'accende  
novi stimoli all'ira. Odi, e stupisci.  
Poiché quest'alma oppressa  
della mia sposa al fianco  
trovò dolce conforto alla sua pena,  
dal luogo tenebroso  
allontanati appena  
aveva Giunia i suoi passi, un legger sonno  
m'avvolse i lumi. Oh cielo!  
D'orrore ancor ne gelo! Ecco mi sembra  
spalancata mirar la fredda tomba,  
in cui l'estinte membra  
giaccion di Mario. In me le cavernose  
luci raccoglie, e 'l teschio  
per tre volte crollando  
disdegnoso, e feroce  
sento, che sì mi grida in fioca voce:  
«Cecilio a che t'arresti  
presso la tomba mia? Vanne, ed affretta  
della comun vendetta  
il bramato momento. Ozioso al fianco  
più l'acciar non ti penda. Ah se ritardi  
l'opra a compir, che l'ombra invendicata  
di Mario oggi t'impone, e ti consiglia,  
tu perderai la sposa, ed io la figlia.»

Recitativo accompagnato  
Allegro assai (re minore) / Presto  
Archi.

**CECILIO** Al fiero suon de' minacciosi accenti  
l'alma si scosse. Il sonno  
da sbigottiti lumi  
s'allontanò. M'accese  
improvviso furor. Strinsi l'acciaro,  
né il rimorso piede io più ritenni,  
ma 'l reo tiranno a trucidar qua venni.  
Ah più non m'arrestar...

**CINNA** Ferma. Per poco  
dell'ira tua raffrena  
i feroci trasporti. Ah sei perduto,  
se in te Silla s'avvien...



## Scena quarta

*Cinna, indi Celia.*

Recitativo

CINNA Ah sì, s'affretti il colpo. Il ciel d'un empio  
se il castigo prolunga, attenderassi,  
che de' tarquini in lui  
gli scellerati eccessi  
sian rinnovati a nostri tempi istessi?

CELIA Qual ti siede sul ciglio  
cura affannosa?

CINNA Altrove  
Celia, passar degg'io. Non m'arrestare...

CELIA E ognor mi fuggi?

CINNA Addio.

CELIA Per un istante solo  
m'ascolta, e partirai.

CINNA Che brami?

CELIA (Oh dèi! Parlar non posso, e favellar vorrei.)  
Sappi, che il mio german...

CINNA Parla.

CELIA Desìa...  
(Ah mi confondo, e temo,  
che non mi ami il crudel.) Sì, sappi... (Oh stelle!  
In faccia a lui che adoro  
perché mi perdo? Oggi sarà mio sposo,  
e svelargli non oso?...) )

CINNA Io non intendo  
i tronchi accenti tuoi.

CELIA (Finge l'ingrato!)  
Or che dubbiosa io taccio  
non ti favella in seno  
il cor per me? Che dir poss'io? Pur troppo  
ne' languidi miei rai  
questo silenzio mio ti parla assai.



[N. 10 - Aria]  
Tempo grazioso (sol maggiore)  
Archi, 2 flauti.

Se il labbro timido  
scoprir non osa  
la fiamma ascosa  
per lui ti parlino  
queste pupille  
per lui ti svelino  
tutto il mio cor.

(parte)

## Scena quinta

*Cinna, indi Giunia.*

Recitativo

**CINNA** Di piegarsi capace  
a un'amorosa debolezza l'alma  
non fu di Cinna ancor. Ma se da folle  
s'avvilisse così, no, non avria  
la germana d'un empio usurpatore  
il tributo primier di questo core.  
Giunia s'appressa. Ah ch'ella può soltanto  
la grand'opra compir, che volgo in mente.  
Agitata, e dolente immersa sembra  
fra torbidi pensier.

**GIUNIA** Silla m'impone  
che al popolo, e al senato io mi presenti;  
l'empio che può voler? Sai ciò, che tenti?

**CINNA** Forse più, che non credi  
è la morte di Silla oggi vicina  
per vendicar la libertà latina.

**GIUNIA** Tutto dal ciel pietoso  
dunque speriam. Ma intanto  
alla tua cura io lascio  
l'amato sposo mio. Deh se ti deggio  
il piacer di mirarlo,  
poiché lo piansi estinto, ah sì per lui  
veglia, t'adopra, e resti  
al tiranno nascoso.



Recitativo accompagnato  
Allegro (si bemolle maggiore) / Andante  
Archi.

Vanne. T'affretta.  
Forse lungi da te potria lo sposo  
per un soverchio ardir... l'impetuosa  
alma sua ben conosci. Ah, per pietade,  
fa', che rimanga ad ogni sguardo ascoso.  
Digli, che se m'adora;  
digli che se m'è fido  
serbi i miei ne' suoi giorni. A te l'affido.

[N. 11 - Aria]  
Allegro (si bemolle maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Ah se il crudel periglio  
del caro ben rammento  
tutto mi fa spavento  
tutto gelar mi fa.  
Se per sì cara vita  
non veglia l'amistà  
da chi sperare aita  
da chi sperar pietà?  
(parte)

## Scena sesta

*Cinna solo.*

Recitativo accompagnato  
Vivace (re maggiore)  
Archi.

Ah sì, scuotasi omai  
l'indegno giogo. Assai  
si morse il fren di servitù tiranna.  
Se di svenar ricusa  
Giunia quell'empio, un braccio  
non mancherà, che timoroso meno  
il ferro micidial l'immerga in seno.

[N. 12 - Aria]  
Molto allegro (fa maggiore)  
Archi.

Nel fortunato istante,  
ch'ei già co' voti affretta  
per la comun vendetta  
vuò, che mi spiri al piè.  
Già va una destra altera  
del colpo suo felice  
e questa destra ultrice  
lungi da lui non è.

(parte)

---

## Scena settima

*Orti pensili.*  
*Silla, Aufidio, e Guardie.*

Recitativo

**AUFIDIO** Signor, ai cenni tuoi  
il senato fia pronto. Egli fra poco  
t'ascolterà. D'elette squadre intorno  
numerosa corona  
ad arte io disporrò.

**SILLA** L'amico Cinna  
non ignori l'arcano. Il suo soccorso  
è necessario all'opra. Ah che me stesso  
più non ritrovo in me! Dov'io mi volga  
della crudel l'immagine gradita  
mi dipinge il pensier. Mi suona ognora  
il caro nome suo fra i labbri miei,  
e tutto parla a questo cor di lei.

**AUFIDIO** Io già ti vedo al colmo  
di tua felicità. Della possanza  
usa, che 'l ciel ti diè. Roma, il senato,  
e ogn'anima orgogliosa or che lo puoi  
fa', che pieghin la fronte a' piedi tuoi.

(parte)

SILLA Ah sì, di civil sangue  
 inonderò le vie, se Roma altera  
 alle brame di Silla, oggi s'oppono;  
 ho nel braccio, ho nel cor la mia ragione.  
 Giunia?... Qual vista! In sì bel volto io scuso  
 la debolezza mia... ma tanti oltraggi?  
 Ah che in vederla, oh dèi!  
 il dittatore offeso io più non sono;  
 de' suoi sprezzati mi scordo, e le perdono.

## Scena ottava

### *Giunia, Silla, e Guardie.*

GIUNIA (Silla? L'odiato aspetto  
 destami orror. Si fugga!)

SILLA Arresta il passo.  
 Sentimi per pietade. Il più infelice  
 d'ogni mortal mi rendi,  
 se nemica mi fuggi...

GIUNIA E che pretendi?  
 Scostati, traditor! (Tremo, m'affanno  
 per l'idol mio!)

SILLA Ah no, non son tiranno  
 come tu credi. È l'anima di Silla  
 capace di virtù. Quel tuo bel ciglio  
 soffrir più non poss'io così severo...

GIUNIA Tu di virtù capace? Ah, menzognero!  
 (in atto di partire)

SILLA Sentimi...

GIUNIA Non t'ascolto.

SILLA E vuoi...

GIUNIA Sì voglio  
 detestarti, e morir.

SILLA Morir?

GIUNIA La morte  
 romano cor non teme.

SILLA E puoi?...

GIUNIA Sì posso  
 pria d'amarti, morir. Vanne, t'invola...

SILLA Superba, morirai, ma non già sola.

[N. 13 - Aria]

Allegro assai (do maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe, timpani.

D'ogni pietà mi spoglio  
 perfida donna audace;  
 se di morir ti piace  
 quell'ostinato orgoglio  
 presto tremar vedrò.

(Ma il cor mi palpita...  
 perder chi adoro?...  
 svenare barbaro,  
 il mio tesoro?...)

Che dissi? Ho l'anima  
 vile a tal segno?  
 Smanio di sdegno;  
 morir tu brami,  
 crudel mi chiami,  
 tremane, o perfida,  
 crudel sarò.

(parte con le guardie)

## Scena nona

*Giunia, indi Cecilio.*

Recitativo

**GIUNIA** Che intesi, eterni dèi? Qual mai funesto  
 e spaventoso arcan ne' detti tuoi?  
 Sola non morirò? Che dir mi vuoi  
 barbaro... ahimè! Che vedo?...  
 lo sposo mio?... che fu?... che avvenne?... Ah dove  
 sconsigliato t'inoltri? In queste mura  
 sai, che non è sicura  
 la tua vita, e non temi  
 di respirar quest'aure  
 comuni a' tuoi nemici? In quest'istante  
 il tiranno partì. Tremo... deh, fuggi...  
 Ah se dell'empio il ciglio...

**CECILIO** Giunia, il tuo rischio è 'l mio maggior periglio.

**GIUNIA** Deh per pietà, se mi ami,  
 torna, mio bene, ah torna  
 nel tenebroso asilo. Il rimirarti  
 qual martirio è per me!

**CECILIO** Non amareggi  
 il tuo spavento, o cara,  
 il mio dolce piacer.



- CECILIO** Fermati... senti... Oh dèi!  
Così mi lasci, e brami?...
- GIUNIA** I passi miei  
guardati di seguir.
- CECILIO** Saprò morire,  
ma non lasciarti.
- GIUNIA** (Oh stelle!  
Io lo perdo. Che fo?)
- CECILIO** Cara, tu piangi?  
Ah che il tuo pianto...
- GIUNIA** Ah sì per questo pianto  
per questi lumi miei di speme privi.  
Parti, parti da me, celati, vivi!
- CECILIO** A che mi sforzi!
- GIUNIA** Alfine  
lusingarmi poss'io di questo segno  
del tuo tenero affetto?  
Che rispondi, idol mio?
- CECILIO** Sì tel prometto.
- GIUNIA** Fuggi dunque, mio bene. Invan paventi,  
se di me temi. Ah pensa,  
pensa, che 'l ciel difende i giusti, e ch'io  
d'altri mai non sarò. Di mie promesse  
dell'amor mio costante  
ch'aborre a morte un traditore indegno,  
sposo, nella mia mano eccoti un pegno.
- CECILIO** Chi sa, che non sia questa  
l'estrema volta, oh dio? ch'al sen ti stringo  
destra dell'idol mio, destra adorata,  
prova di fé sincera...
- GIUNIA** No, non temere. Amami. Fuggi e spera.

Recitativo accompagnato  
Allegro (mi bemolle maggiore)  
Archi.



[N. 14 - Aria]

Adagio (mi bemolle maggiore) / Andante (do minore) / Adagio (mi bemolle maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

CECILIO

Ah se a morir mi chiama  
 il fato mio crudele  
 seguace ombra fedele  
 sempre sarò con te.  
 Vorrei mostrar costanza  
 cara, nel dirti addio  
 ma nel lasciarti, oh dio!  
 Sento tremarmi il piè.  
 (parte)

## Scena decima

*Giunia, indi Celia.*

Recitativo

GIUNIA Perché mi balzi in seno  
 affannoso cor mio? Perché sul volto  
 or che lo sposo io non mi vedo accanto,  
 cade da' rai più copioso il pianto?

CELIA Oh ciel! sì lagrimosa  
 sì dolente io t'incontro? Al suo destino  
 quell'anima ostinata alfin deh ceda  
 e sposa al dittator Roma ti veda.

GIUNIA T'accheta per pietà.

CELIA Se in duro esiglio  
 cade estinto Cecilio, a lui che giova  
 un'inutil costanza?

GIUNIA (A questo nome  
 s'agghiaccia il cor.)

CELIA Tu non mi guardi, e il labbro  
 fra i singhiozzi, e i sospir pallido tace.  
 Segui i consigli miei.

GIUNIA Lasciami in pace.

CELIA Bramo lieta vederti. Il mio germano  
 oggi me pur felice  
 render saprà. La mano  
 mi promise di Cinna. Ah tu ben sai,  
 ch'io l'adoro fedel. Più non rammento  
 i miei sofferti affanni  
 se sì cangiano alfin gli astri tiranni.

[N. 15 - Aria]  
Allegro (la maggiore)  
Archi.

Quando sugl'arsi campi  
scende la pioggia estiva,  
le foglie, i fior ravviva,  
e il bosco, il praticello  
tosto si fa più bello,  
ritorna a verdeggiar.  
Così quest'alma amante  
fra la sua dolce speme  
dopo le lunghe pene  
comincia a respirar.

(parte)

## Scena undicesima

*Giunia sola.*

Recitativo accompagnato  
Andante (re minore) / Molto allegro  
Archi.

In un istante oh come  
s'accrebbe il mio timor! Pur troppo è questo  
un presagio funesto  
delle sventure mie! L'incauto sposo  
più non è forse ascoso  
al reo tiranno. A morte  
ei già lo condannò. Fra i miei spaventi,  
nel mio dolore estremo  
che fo? Che penso mai? Misera io tremo.

Ah no, più non si tardi.

Il senato mi vegga. Al di lui piede  
grazia, e pietà s'implori  
per lo sposo fedel. S'ei me la nega  
si chiedo al ciel. Se il ciel l'ultimo fine  
dell'adorato sposo oggi prescrisse,  
trafigga me chi l'idol mio trafisse.

[N. 16 - Aria]  
Allegro assai (do maggiore)  
Archi.

Parto, m'affretto,  
ma nel partire  
il cor si spezza.  
Mi manca l'anima,  
morir mi sento  
né so morire.  
E smanio, e gelo,  
e piango, e peno.  
Ah se potessi,  
potessi almeno  
fra tanti spasimi,  
morir così.  
Ma per maggior mio duolo  
verso un'amante oppressa  
divien la morte istessa  
pietosa in questo dì.  
(parte)

---

## Scena dodicesima

*Campidoglio.*

*S'avanza Silla, ed Aufidio seguito dai Senatori e dalle Squadre.*

[N. 17 - Coro]  
Allegro (fa maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

CORO

Se gloria il crin ti cinse  
di mille squadre a fronte  
or la temuta fronte  
qui ti coroni Amor.  
Stringa quel braccio invitto  
lei, che da te s'adora.  
Se con i mirti ancora  
cresce il guerriero allor.

(compar Giunia fra i senatori)

Recitativo

**SILLA** Padri coscritti, io che pugnai per Roma,  
io, che vinsi per lei, io che la face  
della civil discordia  
col mio valore estinsi. Io che la pace  
per opra mia regnar sul Tebro or vedo  
d'ogni trionfo mio premio vi chiedo.

**GIUNIA** (Soccorso, eterni dèi!)

**SILLA** Non ignorate  
l'antico odio funesto  
e di Mario e di Silla. Il giorno è questo  
in cui tutto mi scordo. Alla sua figlia  
sacro laccio m'unisca, e il dolce nodo  
plachi l'ombra del padre. Un dittatore,  
un cittadin fra i gloriosi allori  
altro premio non cerca a' suoi sudori.

**GIUNIA** (Tace il senato, e col silenzio approva  
d'un insano il voler?)

**SILLA** Padri già miro  
ne' volti vostri espresso  
il consenso comun. Quei, che s'udiro  
festosi gridi risuonar d'intorno  
son del pubblico voto un certo segno.  
Seguimi all'ara omai...

**GIUNIA** Scostati indegno!  
A tal viltà discende  
Roma, e 'l senato? Un ingiurioso, un folle  
timor l'astringe a secondar d'un empio  
le violenze infami? Ah che fra voi  
no, che non v'è chi in petto  
racchiuda un cor romano...

**SILLA** Taci, e più saggia a me porgi la mano.

**AUFIDIO** Così per bocca mia  
tutto il popol t'impon.

**SILLA** Dunque mi segui...

**GIUNIA** Non appressarti, o in seno  
questo ferro m'immergo.

(in atto di ferirsi)

**SILLA** Alla superba  
l'acciar si tolga, e segua il voler mio.

## Scena tredicesima

### *Cecilio, con spada nuda, e detti.*

- CECILIO** Sposa, ah no, non temer.
- SILLA** (Chi vedo?)
- GIUNIA** (Oh dio!)
- AUFIDIO** (Cecilio?)
- SILLA** In questa guisa  
son tradito da voi? Del mio divieto  
e delle leggi ad onta  
tornò Cecilio, e seco Giunia unita  
di toglier osa al dittator la vita?  
Quell'audace s'arresti!
- GIUNIA** Incauto sposo!  
Signor...
- SILLA** Taci, indegna, ch'omai  
solo ascolto il furore.  
(a Cecilio)  
Al novo sole per mia vendetta,  
o traditor, morrai.

## Scena quattordicesima

### *Cinna, con spada nuda, e detti.*

- SILLA** Come? D'un ferro armato,  
confuso, irresoluto  
Cinna tu pur?...
- CINNA** (Oh ciel, tutto è perduto;  
qualche scampo ah si cerchi  
nel cimento fatal!) Con mio stupore  
col nudo acciaio io vidi  
Cecilio infra le schiere  
aprirsi un varco. La sua rabbia, i fieri  
minacciosi occhi suoi d'un tradimento  
mi fecero temer. Onde salvarti  
da quella destra al parricidio intesa  
corsi, e 'l brando impugnai per tua difesa.
- SILLA** Ah vanne, amico, e scopri  
se altri perfidi mai...

CINNA Sulla mia fede  
signor riposa, e paventar non déi.  
(Quasi nel fiero incontro  
io mi perdei!)  
(parte)

SILLA Olà quel traditore,  
Aufidio si disarmi.

GIUNIA Oh dio! Fermate!

CECILIO Finché l'acciar mi resta  
saprò farlo tremar.

SILLA E giunge a tanto  
la tua baldanza?

GIUNIA (Oh dèi!)

SILLA Cedi l'acciaro,  
o ch'io...

CECILIO Lo speri invan.

GIUNIA Cecilio, o caro.

CECILIO Ad esser vil m'insegna la sposa mia?

GIUNIA Deh, non opporti!

CECILIO E vuoi?...

GIUNIA Della tua tenerezza una prova  
vogl'io.

CECILIO Dovrò?

GIUNIA Dovrai  
nella mia fede, e nel favor del cielo  
affidarti, e sperar. Se ancor mio bene  
dubbioso ti mostri, i giusti numi,  
e la tua sposa offendi.

CECILIO (Fremo.)  
T'appagherò. Barbaro, prendi!  
(getta la spada)

SILLA Nella prigion più nera  
traggasi il reo. Per poco  
quest'aure a te vietate  
respirar ti vedrò. Fra le ritorte  
del tradimento audace  
tu pur ti pentirai, donna mendace.

[N. 18 - Terzetto]  
 Allegro (si bemolle maggiore)  
 Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

SILLA  
 Quell'orgoglioso sdegno  
 oggi umiliar saprò.

CECILIO  
 Non lo sperare, indegno,  
 l'istesso ognor sarò.

GIUNIA  
 Eccoti, o sposo, un pegno,  
 ch'al fianco tuo morirò.

SILLA  
 Empi la vostra mano  
 merita sol catene.

Insieme

GIUNIA  
 Se mi ama il caro bene  
 lieta a morir me n' vo.

CECILIO  
 Se mi ama il caro bene  
 lieto a morir me n' vo.

Insieme

SILLA  
 Questa costanza intrepida  
 questo sì fido amore  
 tutto mi strazia il core  
 tutto avvampar mi fa.

GIUNIA E CECILIO  
 La mia costanza intrepida  
 il mio fedele amore  
 dolce consola il core  
 né paventar mi fa.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Atrio, che introduce alle carceri.  
Cecilio incatenato, Cinna, Guardie a vista, indi Celia.*

Recitativo

**CINNA** Ah sì tu solo, amico  
ritenesti il gran colpo. Eran non lungi  
al Campidoglio ascosi  
gli amici tuoi, gli amici miei. Seguito  
volea da questi infra le schiere aprirmi  
sanguinoso sentier. Ma la prudenza  
il furor moderò. Di tanti a fronte  
che far potea cinto da pochi? Il cielo  
novo ardir m'ispirò. Gli amici io lascio,  
tacito il ferro io stringo, e in Campidoglio  
m'avanzo. Allorché voglio  
vibrare il colpo, in te m'affiso. Il ferro  
nella man mi tremò. Nel tuo periglio  
gelossi il cor. M'arresto, mi confondo  
non so che dir. Quasi il segreto arcano,  
il tiranno svelò. Ma il suo comando,  
che di partir m'impose,  
la confusione e il mio dolore ascose.

**CECILIO** Giacché morir degg'io  
morasi alfin. Sol mi spaventa, oh dèi!  
la sposa mia...

**CINNA** Non paventar di lei.  
Entrambi io salverò.

**CELIA** D'ascoltar Giunia  
men sdegnoso, e men fiero  
mi promise il german.

**CECILIO** Giunia al suo piede?  
E perché mai?

**CELIA** Desìa  
di placarne lo sdegno.

**CECILIO** Invan lo brama.

**CINNA** Odimi, Celia. È questo  
forse il momento, ond'illustrar tu puoi  
con opra sublime i giorni tuoi.

**CELIA** Che far degg'io?



CINNA M'è noto  
 a prova già tutto il poter, che vanti  
 sul cor di Silla. A lui t'affretta, e digli  
 che aborrito dal cielo, in odio a Roma,  
 se in sé stesso non torna, e se non scorda  
 un cieco amore insano  
 l'eccidio suo fatal non è lontano.

CELIA Dunque il german...

CINNA Incontrerà la morte  
 se non s'arrende a un tal consiglio.

CECILIO Ah tutto,  
 tutto inutil sarà.

CELIA Tentare io voglio  
 la difficile impresa, e se aver ponno  
 le mie preghiere il lor bramato effetto?

CINNA La destra in guiderdone io ti prometto.

CELIA Un così dolce premio  
 più animosa mi fa. Me fortunata,  
 se fra un orror sì periglioso, e tristo  
 salvo il germano, e 'l caro amante acquisto.

[N. 19 - Aria]

Allegro (si bemolle maggiore)  
 Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Strider sento la procella  
 né risplende amica stella  
 pure avvolta in tanto orrore  
 la speranza coll'amore  
 mi sta sempre in mezzo al cor.  
 (parte)

## Scena seconda

*Cecilio, e Cinna.*

Recitativo

CECILIO Forse tu credi, amico  
 che Celia giunga a raddolcir un core  
 uso alle stragi, e che talor di sdegno  
 ingiustamente furibondo, ed ebro  
 fe' rosseggiar di civil sangue il Tebro?

CINNA So quanto Celia puote  
su quell'alma incostante, e Giunia ancora  
forse placar potria  
co' le lagrime sue...

CECILIO La sposa mia  
a qualche insulto amaro  
invan s'espone. Un empio, un inumano  
non si cangia sì presto. Onde abbandoni  
il sentier del delitto  
ch'ei suol calcar per lungo suo costume,  
ci volle ognor tutto il poter d'un nume.  
Ah no più non mi resta  
né speme, né pietà. L'afflitta sposa  
ti raccomando, amico. In pro di lei  
vegli la tua amistà. Del mio nemico  
vittima, ah no, non sia. Nel di lui sangue  
vendica la mia morte,  
e 'l mio spirito sdegnoso  
nel regno degl'estinti avrà riposo.

CINNA Ogni pensier di morte  
si allontani da te. Se il cor di Silla  
contro al dovere, e alla ragion s'ostina,  
sulla propria rovina,  
ne' suoi perigli estremi  
quell'empio solo impallidisca, e tremi.

[N. 20 - Aria]  
Allegro (re maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

De' più superbi il core  
se Giove irato fulmina,  
freddo spavento ingombra,  
ma d'un alloro all'ombra  
non palpita il pastor.  
Paventino i tiranni  
le stragi, e le ritorte,  
sol rida in faccia a morte  
chi ha senza colpe il cor.  
(parte)

## Scena terza

*Cecilio, indi Giunia.*

Recitativo

CECILIO Ah no, che il fato estremo  
terror per me non ha. Sol piango, e gemo  
fra l'ingiuste catene  
non per la morte mia, per il mio bene.

GIUNIA Ah dolce sposo...

CECILIO Oh stelle!  
Come tu qui?

GIUNIA M'aperse  
la via fra quest'orrore  
la mia fede, il mio pianto, il nostro amore.

CECILIO Ma Silla... Ah parla. E Silla.

GIUNIA L'empio mi lascia... Oh dio!  
Mi lascia, ch'io ti dia... l'ultimo addio.

CECILIO Dunque non v'è per noi  
né pietà, né speranza?

GIUNIA Al fianco tuo sol di morir m'avanza.  
Che non tentai finor? Querele, e pianti,  
sospiri, affanni, e prieghi  
sono inutili omai  
per quel core inumano  
che chiede o la tua morte, o la mia mano.

CECILIO Della mia vita il prezzo  
esser può la tua man? Giunia frattanto  
che mai risolverà?

GIUNIA Morirti accanto.

CECILIO E tu per me vorrai  
troncar di sì be' giorni...

GIUNIA E deggio, e voglio  
teco morir. A questo passo, o caro,  
m'obbliga, mi consiglia  
l'amor di sposa, ed il dover di figlia.

## Scena quarta

### *Aufidio con Guardie, e detti.*

- AUFIDIO Tosto seguir tu déi  
Cecilio i passi miei.
- CECILIO Forse alla morte...  
parla... dimmi...
- AUFIDIO Non so.
- CECILIO Prendi, mia speme,  
prendi l'estremo abbraccio...
- GIUNIA Rispondi... oh ciel!  
(ad Aufidio)
- AUFIDIO Sempre obbedisco, e taccio.
- CECILIO Ah non perdiam, mia vita,  
un passeggero istante,  
che ne porge il destin. Parto, ti lascio,  
e in sì tenero amplesso  
ricevi, anima mia, tutto me stesso.
- GIUNIA Ah caro sposo... oh dèi!  
Se uccider può il martoro,  
perché vicina a te, perché non moro?
- CECILIO Quel pianto, oh dio! Ah sì quel pianto  
non sai come nel seno... Ahimè! ti basti, o cara  
sì ti basti il saper, che in questo istante  
più d'un morir tiranno  
quelle lagrime tue mi son d'affanno.

[N. 21 - Aria]  
Tempo di minuetto (la maggiore)  
Archi.

Pupille amate  
non lagrimate  
morir mi fate  
pria di morir.  
Quest'alma fida  
a voi d'intorno  
farà ritorno  
sciolta in sospir.

(parte con Aufidio, e guardie)

## Scena quinta

*Giunia sola.*

Recitativo accompagnato

Allegro (do maggiore) / Andante / Allegro / Adagio / Presto

Archi, 2 flauti, 2 trombe.

Sposo... mia vita... Ah dove,  
dove vai? Non ti seguo? E chi ritiene  
i passi miei? Chi mi sa dir?... ma intorno  
altro, ah! lassa non vedo  
che silenzio, ed orror! L'istesso cielo  
più non m'ascolta, e m'abbandona. Ah forse,  
forse l'amato bene  
già dalle rotte vene  
versa l'anima, e 'l sangue... Ah pria ch'ei mora  
su quella spoglia esangue  
spirar vogl'io... che tardo?  
Disperata a che resto? Odo, o mi sembra  
udir di fioca voce  
languido suon, ch' a sé mi chiama? Ah sposo  
se i tronchi sensi estremi  
de' labbri tuoi son questi  
corro, volo a cader dove cadesti.

[N. 22 - Aria]

Andante (do minore) / Allegro

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 fagotti.

Fra i pensier più funesti di morte  
veder parmi l'esangue consorte  
che con gelida mano m'addita  
la fumante sanguigna ferita  
e mi dice: che tardi a morir?  
Già vacillo, già manco, già moro  
e l'estinto mio sposo, ch'adoro  
ombra fida m'affretto a seguir.  
(parte)

## Scena sesta

### *Salone.*

### *Silla, Cinna, Celia e Senatori.*

Recitativo

**SILLA** Celia, Cinna, non più. Roma, e 'l senato  
di mia giustizia, e del delitto altrui  
il giudice sarà.

**CINNA** Più che non credi  
di Cecilio la vita  
necessaria esser puote.

**CELIA** I giorni tuoi...  
la disperata Giunia... il suo consorte  
creduto estinto, e alle sue braccia or reso.

**SILLA** So ch'ognor più l'odio comun m'han reso.  
Ma un dittator tradito  
vuol vendetta, e l'avrà. Stanco son io  
di temer sempre, e palpitar.  
La vita agitata, ed incerta  
fra un barbaro spavento  
è un viver per morire ogni momento.

**CELIA** Ah spero invan, se spero  
fra un eccidio funesto, e sanguinoso  
trovar la sicurezza, ed il riposo.

**CINNA** La furiosa Giunia correre tu vedrai  
ad assodar le vie  
di querele, e di lai. Destare in petto  
può de' nemici tuoi quel lagrimoso ciglio...

**SILLA** Vedo più che non pensi il mio periglio.  
Amor, gloria, vendetta,  
sdegno, timore, io sento  
affollarmisi al cor. Ognun pretende  
d'acquistare l'impero. Amor lusinga.  
Mi rampogna la gloria. Ira m'accende.  
Freddo timor m'agghiaccia.  
M'anima la vendetta, e mi minaccia.  
De' fieri assalti in preda,  
alla difesa accinto,  
di Silla il cor fia vincitore, o vinto?

Continua nella pagina seguente.

**SILLA** Ma l'atto illustre alfine  
decider dée, s'io merto  
quel glorioso alloro,  
che mi adombra la chioma,  
e giudice ne voglio il mondo, e Roma.

## Scena settima

### *Giunia con Guardie, e detti.*

**GIUNIA** Anima vil, da Giunia  
che pretendi? Che vuoi? Roma, e 'l senato  
nel tollerare un traditore ingegno  
è stupido, e insensato a questo segno?  
Padri coscritti innanzi a voi qui chiedo  
e vendetta, e pietà. Pietade implora  
una sposa infelice, e vuol vendetta  
d'un cittadino, e d'un consorte esangue  
l'ombra, che nuota ancora in mezzo al sangue.

**SILLA** Calma gli sdegni tuoi, tergi il bel ciglio.  
Inutile è quel pianto.  
È vano il tuo furor. De' miei delitti  
della mia crudeltade a Roma in faccia  
spettatrice ti voglio, e in questo loco  
di Silla il cor conoscerai fra poco.

## Scena ottava

### *Cecilio, Aufidio, Guardie, e detti.*

**GIUNIA** (Lo sposo mio?)

**CINNA** (Che miro?)

**CELIA** (E quale arcan?)

**CECILIO** (Che fia?)

**SILLA** Roma, il senato  
e 'l popolo m'ascolti. A voi presento  
un cittadin proscritto,  
che di sprezzar le leggi  
osò furtivo. Ei, che d'un ferro armato  
in Campidoglio alle mie squadre appresso  
tentò svenare il dittatore istesso.

*Continua nella pagina seguente.*

**SILLA** Grazia ei non cerca. Anzi di me non teme  
e m'oltraggia, e detesta. Ecco il momento  
che decide di lui. Silla qui adopri  
l'autorità, che Roma  
al suo braccio affidò. Giunia mi senta  
e m'insulti, se può. Quell'empio Silla  
quel superbo tiranno a tutti odioso  
vuol che viva Cecilio, e sia tuo sposo.

**GIUNIA** E sarà ver?... Mia vita...

**CECILIO** Fida sposa, qual gioia...  
qual cangiamento è questo?

**AUFIDIO** (Che fu?)

**CELIA** (Lodi agli dèi.)

**CINNA** (Stupito io resto.)

**SILLA** Padri coscritti, or da voi cerco, e voglio  
quanto vergò la mano in questo foglio.  
De' cittadin proscritti  
ei tutti i nomi accoglie;  
ciascun ritorni alle paterne soglie.

**CECILIO** Oh, come degno or sei  
del supremo splendor fra cui tu siedi!

**GIUNIA** Costretta ad ammirarti alfin mi vedi.

**AUFIDIO** (Ah che la mia rovina  
certa prevedo!)

**SILLA** In mezzo  
al pubblico piacer, fra tante lodi,  
ch'ogni labbro sincer prodiga a Silla,  
e perché Cinna è il solo,  
che infra occulti pensier confuso giace,  
e diviso da me sospira, e tace?  
Fedele amico...

(vuol abbracciarlo)

**CINNA** Ah lascia  
di chiamarmi così. Per opra mia  
tornò Cecilio a Roma. In Campidoglio  
per trucidarti io corsi, e armai non lungi  
di cento anime audaci  
e la mano, e l'ardir. Io sol le faci  
a danni tuoi della discordia accesi...

**SILLA** Tu abbastanza dicesti, io tutto intesi.

**CELIA** (Dolci speranze addio!...)



SILLA La pena or senti  
d'ogni trama ascosa.  
Celia germana mia sarà tua sposa.

GIUNIA (Bella virtù!)

CECILIO (Che generoso core!)

CINNA E quale, oh giusto cielo,  
mi s'accende sul volto  
vergognoso rossor? Come poss'io...

SILLA Quel rimorso mi basta, e tutto oblio.

CELIA (Me lieta!)

(a Cinna)

Ah premia alfine  
il mio costante amor. Della clemenza  
mostrati degno, e di quel core umano  
la virtù, la pietade...

CINNA Ecco la mano.

SILLA Qual de' trionfi miei  
eguagliar potrà questo, eterni dèi?

AUFIDIO Lascia, ch'a piedi tuoi  
grazia implori da te. De' miei consigli,  
delle mie lodi adulatrici or sono  
pentito...

SILLA Aufidio, sorgi. Io ti perdono.  
Così lodevol opra  
coronisi da me. Romani,  
dal capo mio si tolga  
il rispettato alloro, e trionfale;  
più dittator non son, son vostro uguale.

(depone l'alloro)

Ecco alla patria resa  
la libertade. Ecco asciugato alfine  
il civil pianto. Ah no, che 'l maggior bene  
la grandezza non è. Madre soltanto  
è di timor, di affanni,  
di frodi, e tradimenti. Anzi per lei  
cieco mortal dalla calcata via  
di giustizia, e pietà spesso travìa.  
Ah sì conosco a prova  
che assai più grata all'alma  
d'un menzogner splendore  
è l'innocenza, e la virtù del core.

[N. 23 - Finale]

Allegro (re maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

CORO  
Il gran Silla a Roma in seno  
che per lui respira, e gode  
d'ogni gloria, e d'ogni lode  
vincitore oggi si fa.

GIUNIA E CECILIO  
Sol per lui l'acerba sorte  
è per me felicità!

CINNA E SILLA  
E calpesta le ritorte  
la latina libertà.

TUTTI  
Trionfò d'un basso amore  
la virtude, e la pietà.

SILLA  
Il trofeo sul proprio core  
qual trionfo uguaglierà?

CORO

Se per Silla in Campidoglio  
lieta Roma esulta, gode  
d'ogni gloria, e d'ogni lode  
vincitore oggi si fa.

---

# INDICE

---

Attori.....3	[N. 11 - Aria].....27
Altezze reali.....4	Scena sesta.....27
Argomento.....5	[N. 12 - Aria].....28
Atto primo.....6	Scena settima.....28
[Ouverture].....6	Scena ottava.....29
Scena prima.....6	[N. 13 - Aria].....30
[N. 1 - Aria].....8	Scena nona.....30
Scena seconda.....8	[N. 14 - Aria].....33
[N. 2 - Aria].....9	Scena decima.....33
Scena terza.....9	[N. 15 - Aria].....34
[N. 3 - Aria].....10	Scena undicesima.....34
Scena quarta.....11	[N. 16 - Aria].....35
Scena quinta.....11	Scena dodicesima.....35
[N. 4 - Aria].....13	[N. 17 - Coro].....35
Scena sesta.....13	Scena tredicesima.....37
[N. 5 - Aria].....14	Scena quattordicesima.....37
Scena settima.....14	[N. 18 - Terzetto].....39
Scena ottava.....15	Atto terzo.....40
[N. 6 - Coro e arioso].....15	Scena prima.....40
Scena nona.....16	[N. 19 - Aria].....41
[N. 7 - Duetto].....16	Scena seconda.....41
Atto secondo.....18	[N. 20 - Aria].....42
Scena prima.....18	Scena terza.....43
[N. 8 - Aria].....19	Scena quarta.....44
Scena seconda.....20	[N. 21 - Aria].....44
Scena terza.....21	Scena quinta.....45
[N. 9 - Aria].....23	[N. 22 - Aria].....45
Scena quarta.....24	Scena sesta.....46
[N. 10 - Aria].....25	Scena settima.....47
Scena quinta.....25	Scena ottava.....47
	[N. 23 - Finale].....50

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

D'Eliso in sen m'attendi (Giunia e Cecilio) .....	16
Dalla sponda tenebrosa (Giunia) .....	13
Fra i pensier più funesti di morte (Giunia) .....	45
Fuor di queste urne dolenti (Coro e Giunia) .....	15
Parto, m'affretto (Giunia) .....	35
Pupille amate (Cecilio) .....	44
Se lusinghiera speme (Celia) .....	10